Anno III. - N.° 808 Trieste, Mercoledì 26 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 808

Abbonamento a domicilio: in Trieste, mattino s. 60 al mese, a.s. 14 a settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Un quadro di Raffaello Sanzio. PARIGI 25. A Flyerès si è rinvenuto l'originale del quadro di Raffaello Sanzio da Urbino rappresentante la *Madonna di Loreto*, la cui copia trovasi nella Pinacoteca del Louvre. Se n'erano perdute le tracce sino dal 1797.

Esplosioni. PARIGI 24. Stamattina nella via du Temple vi fu un' altra leggiera esplosione di gas in causa di una imprudenza; non vi fu da deplorare che una sola vittima. Continuano le esalazioni pericolose nelle cantine.

Teatro italiano. PARIGI 24. Ieri sera si sono adunati gli azionisti del teatro degl' italiani. Essi decisero, a grande maggioranza, di sottoscrivere ancora per trecentomila lire.

Malversazioni. PIETROBURGO 24. Nella dogana di Bakl, nel Transcaucaso, si sono scoperte delle grandi malversazioni.

Collisione. LONDRA 24. I due vapori *Rumney* e *Frigorifique* affondarono presso l' Ile de Seine, in seguito a collisione.

Temporale. LONDRA 24. Ieri il traffico ferroviario fu sospeso in Iscozia per causa d'un fortissimo temporale. I danni sono enormi, ma non vi sono vittime umane.

Vittime del dovere. DUBLINO 25. Mentre i pompieri lavoravano ad estinguere un incendio, un muro cadde su di loro uccidendone quatto e ferendone pericolosamente due.

Disastro ferroviario. NUOVA YORK 24. A settanta miglia da Pittsburg, un espresso si rovesciò in un fosso. Sonvi 3 morti e diversi feriti. I vagoni a letto restarono intatti ad onta della caduta salvando così molte persone.

Sciopero cessato. TETSCHEN 25. Tutti gli operai della fabrica bottoni Dinklage e Frange hanno ripreso ieri il lavoro.

Dinamite. COSTANTINOPOLI 20. E' stato catturato un bastimento rumeno avente a bordo una grande quantità di dinamite.

Torneo di scherma. PARIGI 24. Al torneo della Società di scherma sono riusciti brillantissimi gli assalti tra il marchese Ginori e il visconte Langle de Beaumanoir; di Mèrignac (il maggiore) contro Pecoraro, ammirabili per destrezza e impetuosità. Pecoraro alla spada e Rossi alla sciabola sono stati dichiarati insuperabili.

Prete ladro. PARIGI 25. Certo Roucoules, prete, è stato arrestato a Bordeaux, mentre rubava un portamonete, esposto in un magazzino di chincaglierie. Fattagli una perquisizione in casa, vi si rinvennero diversi oggetti parimenti rubati.

Filossera. MADRID 25. La filossera aumenta nella provincia di Granata e si estende nei distretti vicini.

Ricerca d'un assassino. PARIGI 24. La polizia fa attive ricerche per iscuoprire e metter le mani su Angelo Gaventi, detto Francoli, oriundo della provincia di Campobasso, suonatore ambulante, che, in un albergo della via Rochechouart, ha ucciso Maria Foquet, nata Carlieu, per vendicarsi di lei e derubarla. Finora tutte le ricerche sono riuscite inutili. Egli ha con sè un ragazzino, che risponde al nome di Adeodato.

Suicidio d'un Medico. VIENNA 25. Ieri si è suicidato col veleno il medico Dr. Leopoldo Mayer, padre di due figli. Lasciò scritto che, stanco della battaglia per l'esistenza, preferiva morire. Ignorasi quale veleno abbia usato.

Decesso. PARIGI 24. E' morto l'illustre storico Mignet, membro dell'Accademia. Aveva 90 anni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Finalmente! Finalmente l' i. r. Governo marittimo ci ha dato ragione.

Col giorno di ieri furono soppresse tutte le misure precauzionali ancora in vigore adottate in seguito alla manifestazione del colèra contro le provenienze dall'Oriente.

Resta così abolita nelle colonne dei giornali la rubrica *del Lazzaretto* e speriamo di non aver più bisogno di riaddottarla!

Contro l'usura. Dai giornali viennesi apprendiamo una severa misura giudiziaria addottata contro l' usura; misura che non sarà mai approvata abbastanza e che dovrebbe servire di salutare esempio a quegli avidi ed abbietti vampiri che seminano vittime tra la povera gente.

Certo L. P., uno dei più famosi usurai di Vienna, aveva prestato del denaro ad un giovane, impiegato presso uno dei principali stabilimenti di quella città.

In cambio, ne esigeva gl'interessi in ragione del 100-180 per cento!

Nell'agosto dell'1883 fu sporta denunzia contro l'usuraio, ma la Procura di Stato la respinse, ritenendo che l'usura non era punibile, perchè l'esiguità della somma degli interessi (55 fiorini) non poteva cagionare la rovina economica dell' impiegato.

L'accusa sussidiaria fu respinta pure dal tribunale provinciale in I e II istanza.

L'avvocato si rivolse allora alla Procura Generale, ma questa neanche intervenne, senonchè un articolo publicato nella *Juristenzeitung* su questo riguardo dal Dr. Fischhauer, ebbe per conseguenza che il Ministero della giustizia si occupasse della facenda. Esaminati gli atti, il ministro diede ordine alla Procura di procedere in consimili casi indipendentemente dell'importo più o meno esiguo degli interessi.

L' altro ieri l' usuraio compariva davanti al Tribunale superiore, dove lo si condannava ad una settimana di arresto rigoroso e ad una multa di f. 100.

La Corte procedeva a tale condanna in base al seguente ragionamento:

Se un giovane si adatta a ricorrere ad un prestito usurario certo versa in grande ristrettezze, - l' abusarne con un tasso di interesse esoso, lautissimo, costituisce quindi la possibilità di una rovina allo stato del giovane, e da ciò la punizione.

Noi ci rallegriamo sinceramente di questa severità verso una classe di gente che per abbiette ragioni d'interessi, sordi sempre alla voce della pietà, speculano sulla miseria dei nostri operai, i quali coll' acqua alla gola si lasciano accalappiare dalle loro grinfe.

L'ufficio postale. L'on. Burgstaller rivolse l'altrieri alla Camera, una energica raccomandazione perchè venga costruito a Trieste, per gli uffici delle poste e dei telegrafi, un edificio che risponda ai bisogni del movimento ed all' importanza della nostra città.

Torneo di scherma. Come è detto nella rubrica dei „Telegrammi e Corrispondenze" nel gran torneo internazionale di scherma, a Parigi, si trovavano di fronte due ardite spade: Pecoraro, maestro italiano, e Merignac maestro francese.

Ha riportato la vittoria il maestro italiano che ha fatto trionfare una volta di più il sistema Radaelli, tenuto in oggi tanto in pregio dagli schermitori; sistema che, ha in Trieste un egregio, valentissimo apostolo nel sig. Arista, il conosciuto maestro della nostra Società di scherma.

Passeggiando. Simili a fiocchi di lana qua bigi, là nerastri, più in là bianchicci, d'una tinta dispettosa di latta, i nuvoli si addensavano ieri nel cielo.

Il freddo dei giorni passati era un anacronismo, non poteva durare e non ha durato di fatto.

C' era ieri la temperatura di primavera, ma una primavera uggiosa, con delle sfumature d'autunno, quasi forzata, e imbronciata come un bimbo che vorrebbe piagnucolare ma ha paura di far greppo, perchè la mamma lo ha ammonito che la gente lo guarda e ne avrebbe impressione sgradita.

Sant'Andrea, se non fosse stata la vivacità della gente a renderlo piacevole, avrebbe partecipato a quella melanconia morbosa.

Ma la gente ha le sue consuetudini, le sue tradizioni. Quand' è festa si va a S. Andrea, non si discute, non si domanda il perchè; non piove? non fa freddo? dunque ci si va.

E' vero: le acque del nostro bel golfo su cui l' occhio spazia vagando curiosamente, cercando un po' di poesia, non sono uno specchio di limpidezza. E' vero: quelle casine lì in fondo che altravolta si vedevano biancheggiare in armonioso contrasto con le due tinte turchine del mare e del cielo, sono avvolte nella nebbia cenerina e s'intravvedono appena.

Ma basta ciò forse per rinunciare ad una passeggiata ch'è di prammatica?

Un indifferente potrebbe fare un' altra domanda: Le signore dovrebbero per questo rimandare ad un altro giorno festivo il piacere di farsi ammirare in una nuova *toilette*?

Ma noi non siamo indiscreti e tale interrogazione ci guardiam bene dal farla. Noi osserviamo, nient' altro. Osserviamo che la gente c'è e che ce n'è molta, a piedi in ispecie.

Osserviamo due nuovi cappellini *capote* in paglia nera con una novità che la moda ha portato quest'anno: un *foulard* scozzese-rosa che avvolge il cappello; le fettuccie sono color marrone scuro. Le signorine R. in carrozza, con cappellini siffatti guadagnano il venti per cento in eleganza.

E' un cappellino *panier* di quelli come se ne portavano l'anno scorso o è un berrettino, quello della signorina V.? E' un po' difficile il definirlo. Certo è elegantissimo, in velluto rosso-granata, con il gentile visibilio di piume rosa incarnato di cui è coperto.

I rosso granata o i *vert bouteille* sono sempre all'ordine... del pomeriggio.

E le bionde sorelle T., rappresentano ciascuna una di queste due tinte volute dalla moda.

Il vestito è a semplici drappi; di sopra c' è una mantellina corta in velluto più scuro con gli sbuffi alle spalle.

Di simili modelli ce ne sono pure in altri colori, esempligrazia nelle varie ondulazioni del *bleu*.

La signorina D., bruna, slanciata, ha una tunica nocciuola oscuro con bordure in velluto, in testa un berrettino nero con uno di quelli uccellacci verdi che non trovano spiegatori zoologici, ma che sono un incanto. La giovane e bellissima signora Z., forestiera, ha un vestito nero ed uno stupendo cappello, vistosissimo, tutto coperto di piume di pavone, cangianti con tutte le sfumature dell' iride.

Una quantità notevole di ragazze addotta il cappello *tirolien* voluto dagli ultimi figurini - esso però si addatta specialmente alle brune.

Lo *sport* non dà molto contingente alla cronaca: c'è però una coppia, gentilissima, due sposi di fresco; la signora veste un graziosissimo costume da amazzone, in nero, coi guanti *mosquettiers*, che si attagliano a meraviglia.

Quanti capelli abbiamo in testa? Il signor Wilson, medico inglese, facendo delle ricerche sulle malattie del cuoio capelluto, ha avuto l' idea di contare quanti capelli, in media, ornano la testa umana.

Convenite che egli deve avere avuto una pazienza proprio da dottore.

Dopo minuziose investigazioni ha potuto assicurarsi che ogni pollice quadrato del cuoio capelluto contiene 1066 capelli; e siccome la superficie della testa umana è di circa 120 pollici quadrati, ne viene di conseguenza che la media d'una capigliatura è di 127,920 capelli.

Non occorre dire che il paziente ed egregio dottore per stabilire la sua famosa media non ha fatto il conto su quelle teste calve che richiamano alla mente la lucida palla del bigliardo, ma su quelle altre che ci fan ricordare la leggendaria chioma di Assalonne.

Sia comunque, auguriamo ai lettori di conservar lungamente i 127,920 capelli che madre natura ha dato loro il diritto di possedere e che il dottor Wilson garantisce.

Corse a Gorizia. Li 15 Aprile avranno luogo a Gorizia le corse di cavalli.

Nel programma sono comprese le corse d'incoraggiamento di sedioli, di carrettine, e di pariglie guidate da dilettanti, con premio di bandiere d' onore.

Oltrecciò avrà luogo una corsa di vetturali di Gorizia, con vetture aperte ad un cavallo.

I premi saranno di sei, quattro, due ed un zecchino d' oro.

Mania suicida. Maria P., d' anni 39, dalla Carniola, abitante in Corsia Giulia N. 317, assalita da un accesso di mania, ieri alle ore 10 ant., vibravasi due colpi di coltello, uno al collo, l'altro sotto la mammella sinistra.

Fu trasportata all' ospitale a mezzo di un brumme, ove si constatò che le ferite erano leggerissime.

L'ultimo ballo. Le ultime cadenze ...

IL FIGLIO DELL'AMANTE

35)

— Sarebbe forse il meglio, disse la giovane riflettendo.

— Ma no, ripigliò di lì a un momento, forse ti incroceresti con lui. Sarà qui prima che tu sii tornata. Inoltre, bisognerà che io spieghi la tua assenza... E non saprò nulla a tempo... Ah! è roba da morir di rabbia! esclamò con accento di disperazione.

Ma improvvisamente si fermò.

— Bussano all' uscio, bisbigliò a Margherita. Va a vedere chi è.

Mentre Margherita correva ad aprire, Emma ricomponevasi in volto, con una rapidità che teneva del prodigio.

Margherita non aveva ancora girata la maniglia che Emma erasi già rifatta la ragazza calma, annoiata, dall'aspetto altero e sottomesso insieme, che noi conosciamo, quantunque le sue guance avessero serbato un lieve rossetto, più spiccato del solito.

Aperto l'uscio, la vecchia governante si trovò di faccia un domestico di casa.

— Che volete? chiese la governante.

— Un fattorino ha portato questa roba.

E porgeva il manicotto verso la signorina Dalifroy.

— Ha detto che una signora, scendendo di vettura, l' ha lasciato cadere, e che avendo veduto entrare quella signora in questa casa...

— Ah! è vero, ripigliò Emma con un sangue freddo meraviglioso. Infatti è il mio manicotto, e lo cercavo.

E presolo, lo buttò sul letto vicino al mantello.

— Il fattorino se n'è andato? soggiunse.

— No, signorina, aspetta per sapere se non siasi ingannato.

— E per ricevere la buona mano, ribattè la ragazza.

E frugatasi in tasca, ne cavò il portamonete. Lo aprì; era quasi vuoto.

Ella ebbe un movimento d'ira.

— Non ho denaro, diss' ella chinandosi all' orecchio di Margherita. Mio padre è talmente avaro, mormorò poi tra sè.

— Devo aver degli spiccioli, replicò la vecchia governante frugandosi anche lei in tasca.

Non c'erano che una moneta d'argento e alcuni soldi, il che, unito al denaro di Emma, formò la somma di tre franchi in tutto.

— Prendete, date questo a quell'uomo, disse Emma, e ringraziatelo.

Il domestico se n'andò.

— Eccoti salva, fece Margherita quando furon sole.

— Già; questo vuol dire che Atenaide non ha parlato e che bisogna negare. Anzi, Francesco servirà da testimone se mio padre mi interroga. Decisamente, Atenaide è molto accorta.

La più accorta in questa facenda non era per altro stata Atenaide, ma madamigella Maria, la quale, da persona intelligente e visibilmente molto addentro nei segreti, grossi o piccini, della padrona, aveva combinato rapidamente questo mezzo di restituire il manicotto, pagando grassamente un fattorino senza compromettere nè la signora de Séverin, nè Emma.

Infatti, se Maria si fosse presentata da sè al palazzo, il signor Dalifroy l'avrebbe saputo, e allora avrebbe saputo contemporaneamente di non essersi ingannato e che era proprio il manicotto della figlia quello da lui visto nel gabinetto di Atenaide. Ed era ormai tempo che quell'oggetto tornasse alla sua proprietaria.

Cinque minuti dopo, il signor Dalifroy giungeva a casa e saliva direttamente dalla figlia.

XVI.

Margherita riceve una visita inaspettata.

Entrando in camera della figlia, il giudice istruttore aveva un aspetto accigliato più del solito; il suo pallore abituale era passato a giallo, le sue labbra sottili erano ancora più strette, gli occhi grigi più brillanti e più mobili, sotto le palpebre corte e avvizzite.

Fermatosi sulla soglia dell'uscio, guardò la figlia, quindi Margherita, poi girò uno sguardo attorno alla stanza.

Emma stava ritta presso il caminetto, ove agonizzava un povero fuoco, il quale sarebbe bastato a rivelare l'avarizia che regnava in quella casa.

Margherita voltava la schiena all'uscio e teneva il mantello della ragazza, quasi si accingesse a riporlo in un armadio.

Il cappello e il mantello erano rimasti sul letto.

Il magistrato si avviò da quella parte,

ze della musica da ballo si faranno udire nella Sala Hoffmann, in via del Torrente N. 16, Sabato 29 Marzo.

Il saggio di danza sostenuto dagli allievi della scuola di ballo, viene organizzato dai loro maestri sigg. Hoffmann e Dalla Torre.

Oltre che ai balli da salone, verranno eseguiti parecchi balli di carattere. Eccone il programma:

Kör-Tanz (Quadriglia ungherese) eseguita da 16 coppie;

La Gitana, eseguita dalla signorina Gilda Rossi;

La Stiriana, eseguita dalle ragazzine E. Isirsik e D. Levi;

La Lituana, eseguita dalle signorine E. Brandenburg ed A. Isirsik;

Il Quadrilatero, nuova composizione per fanciulli, divisa in tre parti.

Per l'igiene. Un' associata ci scrive: „In uno degli ultimi giorni della scorsa settimana un giovane, che probabilmente cerca acquistar fama e gloria nel rendersi propugnatore delle cause che ei stima indispensabili pel decoro e benessere dell'amata nostra Trieste, passando per la via Capitelli dopo il mezzogiorno, vide una donna depositare, sul mucchio fatto dallo spazzino, l'immondizie di casa. Egli, indignato a tale vista, protestò contro tale azione in modo da far agglomerare sul luogo tanta gente che la donna restò profondamente accorata per la vergogna di dover raccogliere le immondizie gettate. Giova sapere, che nel detto circondario, diverse case sono prive del mondezzaio perchè impossibile a collocarsi per la ristrettezza dei fondi; per conseguenza è uso già antiquato che gli abitanti di quelle case sono obligati aspettare il momento in cui si spazza la contrada per depositare l'immondizie della propria abitazione sul mucchio che suol fare lo spazzino".

La scrivente continua la sua lettera facendo parecchie osservazioni sullo zelo del giovanotto.

Ma noi lasciando a parte la questione incidentale, non possiamo che deplorare l'*uso antiquato*, chiedendo alla Commissione magistratuale se non fosse possibile di obligare i proprietari di tutte le case a fornire i loro stabili di mondezzai.

Ci pare sia questione importantissima d'igiene.

Gli ospiti feroci. Ieri nel pomeriggio una gran folla s'era portata al porto nuovo per assistere allo sbarco degli animali esportati dalle Indie, dal sig. Singer. I curiosi più indiscreti avevano preso d'assalto il piroscafo *Titania* e non contenti di vedere gli animali vivi, sollevavano la stuoia che celava agli sguardi la carcassa del *Tapiro*, morto l'altro giorno al Lazzaretto. Molti rivolgevano infinite domande ai quattro indigeni guardiani delle belve ma le risposte ch' essi si affrettavano a porgere, non venivano comprese.

Teatro Filodramatico. Quello che impropriamente si è convenuto di chiamare publico della Domenica dimostrò anche ieri a sera che non è ad alcuno inferiore in buon gusto e nella intuizione di tutte, anche delle più delicate finezze dell'arte.

Diffatti mai come ieri a sera, il teatro gremito risuonò di più fragorosi applausi quando il telone si abbassò sulla piazza del villaggio in cui si svolgono le rapide scene di *Cavalleria rusticana*.

Applausi, non meno entusiastici, salutarono al suo apparire la signora Duse

Nella comedia, *Severità e debolezza*, oltre alla solita maestria di Cesare Rossi, ammirammo pure la vivace recitazione di Andò, che in queste parti - che gli si attagliano perfettamente - non avevamo avuto ancor campo di udire.

Questa sera, per aderire alle molte richieste, si rappresenta ancora *Odette*.

Docciatura forzata.

Una vecchia fantesca, ieri passava lenta
Con un mastello in capo d'acqua per la polenta;
Giunta in Piazza S. Giacomo, fu bruscamente urtata
Da una sartorella distratta, oppur sventata.
Precipitò il mastello... l'acqua si rovesciò,
E quella sartorella bagnata se n' andò.
La vecchia sorridendo, disse: alla fonte torno,
Ma or che l'ho bagnata, non me n'importa un corno.

Anfiteatro Fenice. Oggi alle ore 4 pom., avrà luogo una rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli, a beneficio dei giovanetti Giuseppino De Paoli ed Elvira Marasso.

Il programma è variatissimo, con due pantomime.

Logica da contrabbandiere. Il negoziante in commestibili Santo C., d'anni 21, venne ieri arrestato perchè minacciava il guardiano daziario Matteo P. adducendo ch'egli gli aveva più volte denunciati i contrabbandi alle guardie di finanza.

Oh che, doveva forse fargli da compare?

Borsaiuolo devoto. Ieri mattina un ragazzo involò un portamonete con entro 2 fiorini, alla contadina Maria B. di Prosecco. Inseguito dalle guardie di p. s. si rifugiò nella chiesa di S. Antonio nuovo, nè fu più possibile d' agguantarlo. Sant'Antonio gli avrà fatto la grazia sotto condizione che non ne abusi.

Anche in chiesa! Che vi si scappi quando si è inseguiti, pazienza, ma recarvisi proprio per commettere dei borseggi è un po' troppo. E neanche i Santi hanno la pazienza di tollerarlo. Così ieri fu arrestato il cocchiere Ignazio I., d'anni 36, perchè in chiesa S. Antonio aveva rubato al fornaio Giuseppe D. un fazzoletto e un pacchetto di tabacco.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Settimana XII. Dalla Domenica 16 Marzo a tutto Sabato 22 Marzo. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 148,245 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: Maschi 40, Femmine 45, Totale 85. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 29:81 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 11, 5 anni 25, 20 anni 7, 30 anni 7, 40 anni 4, 60 anni 10, 80 anni 19, oltre gli 80 anni 2.

Ecco le cause dei decessi: Difterite e Croup 4, Pertosse 1, Tisi polmonare 9, Pleuro pneumonite e bronchite 18, Enterite 2, Apoplessia 1, Altre malattie 55.

Un colpo d'aria. Giacomo D., di anni 14, essendosi ierlaltro esposto troppo all'aria frizzante del Boschetto, n' ebbe talmente a soffrire, da essere trasportato all' ospitale di via Tigor dalle guardie di publica sicurezza.

Costui è pure affetto da *graffignite acuta*, poichè anche ultimamente involò dall' abitazione della signora Rosa D., in via Farneto N. 20, una caldaia di rame del valore di f. 3, e tre cucchiai di zinco del valore di soldi 50. Ora, trovandosi egli sotto la cura del Codice penale, siamo certi che riescirà a ristabilirsi.

Tentativo andato a male. Un giovanotto, sfrattato da Pola, ieri sbarcò dopo le 4 con un sacco sulle spalle, scortato da una guardia municipale di Pola che aveva un occhio solo. Il giovanotto, giunto che fu in via Cavana, e precisamente avanti il vicolo della Torretta, si approfittò dell'insufficienza visiva del suo custode e, rovesciandogli il sacco addosso, fuggì. Quasi subito però fu raggiunto da una guardia di p. s. e consegnato al carcere di via Tigor.

Ogni giorno una. Tra... signorine.

— Margherita, tu la sai? è stata lasciata dal suo giovane cambia-valute.

— Ella non deve meravigliarsene.

— Perchè?

— Un cambia valute!... Il suo dovere è di cambiare.

— Ma poichè non si trattava di valori!

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.45 tram. 6,17, — *Oggi*: S. Teodoro, S. Emanuele e S. Olimpia. *Domani*: S. Ruperto, S. Giovanni eremita, S. Lida. Termometro ore 7 ant. 7.0 — ore 2 pom. 12.6 — Altezza barometrica 751.6. — *Eff.* Mormanno Gianfrancesco, architetto, nato l'anno 1455, morto nel 1534.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia Cesare Rossi. Ore $7\frac{1}{2}$ „Odette"

Anfiteatro Fenice. Compagnia equestre italiana De-Paoli e Marasso. Ore 8.

———

Longevità. A Kowna, in Russia, è morto di questi giorni Giovanni Sawiszczuy nell'età di 130 anni. Fino all'ultimo istante conservò l'uso dei sensi.

Il lascito di una Rothschild. E' morta a Londra la signora Rothschild, moglie del capo della casa inglese barone Lionello, e madre della baronessa Alfonsa Rothschild di Parigi. Essa ha lasciato agli istituti di carità di Londra la bella somma di 99,000 sterline (due milioni e 447,000 franchi.

Mentre Edmondo de Amicis naviga in pieno Oceano alla ricerca dei *bezzi* d' America, due città del Piemonte, Pinerolo e Fenestrelle, le cui glorie il De Amicis ha illustrate col suo ultimo volume *Alle porte d'Italia*, lo hanno acclamato nel Consiglio comunale a loro cittadino onorario.

Una di nuova. Scrive il *Pensiero di Nizza*: „Un nostro amico si trovava ieri l'altro a Montecarlo e assistette a un *commovente* spettacolo. Erano le dieci e mezzo circa della sera, e si trovava alla stazione delle vetture. Nel vicino giardino si udì un colpo, e si vide in un attimo una vettura coperta, dentro la quale fu collocato il disgraziato suicida.

Ci racconta l'amico che dal colpo di rivoltella, all' apparizione della vettura che *caricò* il disgraziato, non corsero più di due minuti. Fu un vero baleno. Nel narrarci quel fatto, il nostro amico era tuttavia in preda alla più grande commozione. A quel che pare vi ha a Montecarlo una vettura speciale che fa la *ronda* per i suicidi e farli *sparire* al più presto! Ecco, questa non la sapevamo ancora.

Borsa del 25 Marzo. Borsa ferma. Chiusa frazione più debole. Qui pochi affari. Credit fecesi 325 a 326. Italiana 92 5/8 a 92 3/4. Valuta sostenuta. In chiusa Vienna segna 326.40 e 92.42, dopo esser stato 327 e 92.10.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

---

e preso il manicotto, lo girò e rigirò, lo palpò. l'annusò, per così dire, con le sopracciglia aggrottate, quindi d'improvviso lo buttò sul letto.

Non c'era caso d'ingannarsi.

Era proprio quello di sua figlia.

Allora soltanto si voltò verso Emma.

— Siete dunque uscita oggi? le disse asciutto con piglio sospettoso.

— Sì padre, essa rispose con la sua fredda sommissione. Sono andata al convento, a trovar la buona superiora.

— Che roba è la storia del manicotto, perduto, ritrovato, riportato da un fattorino? ripigliò egli con lo stesso piglio arcigno dell'uomo che si sente ingannato, e non potendone fornire la prova, non ardisce confessare francamente i suoi pensieri, nè mostrare apertamente la sua profonda irritazione.

— Giacchè Francesco vi ha già raccontata questa storia, voi la conoscete, replicò Emma sostenendo lo sguardo di lui.

— Se Margherita vi avesse accompagnata, questo non sarebbe accaduto.... Vi proibisco di uscire senza la vostra governante, lo sapete bene. Non si addice a una ragazza, e se accade un' altra volta, vi caccio via, soggiunse egli rivolto alla vecchia.

— Buon Dio! rispose umilmente Margherita, avevo molto da fare quando la signorina Emma mi ha chiesto il permesso di andare a trovare la superiora. Ho avuto torto, ne convengo.... Ma non mi capiterà più ... Non ve la rifate con me.

— Sta bene, interruppe il signor Dalifroy, sapete che non sono avvezzo a dire una cosa due volte e che non perdono che una volta. Badiamo che non la si rinnovi.

E uscì burbero.

— Non saprò nulla oggi, mormorò egli una volta fuori della stanza della figlia. Ma qualche cosa accade, ne sono certo; a me non si dà a bere. Tirerò la cosa in chiaro. Atenaide d'accordo con mia figlia per ingannarmi.... A quale scopo? Che mai ci sia tra quelle due donne?

Nello stesso mentre, Margherita, china all'orecchio della padroncina, le diceva in voce un po' tremante:

Cont.) **A. Arnould.**